



IV Domenica d'Avvento



Dal Vangelo di Luca 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.



curiosando

www.centroapostolatobiblico.it



VEDIAMOCI CHIARO

Per l'ultima domenica di avvento la liturgia ci propone la figura di Maria nel momento dell'annunciazione. E' un racconto tutto controcorrente. L'inizio della nuova storia si svolge a Nazareth, un piccolo centro sconosciuto ai grandi eventi biblici, un paese lontano dai luoghi che contano, in una regione, la Galilea, che non godeva una buona fama (era chiamata la terra dei bifolchi) abitata da gente rozza, per lo più contadini, pastori e pescatori...L'annunciazione avviene in una casa.

Casa è dire quotidiano, normalità, cose semplici, lavoro e fatica, pro-

blemi e preoccupazioni... vita di tutti i giorni tra gioie ed ansie. Non è il tempio, il luogo sacro per eccellenza denso di incenso e di preghiere, né la sinagoga, né la reggia...

Casa raccoglie tutto ciò che è vicino alla vita, alle gioie e ai problemi di ogni uomo e di ogni donna. La novità di Dio incomincia dentro la casa!

E poi a una donna! Quando mai Dio si rivolge alle donne? I Rabbini dicono che da quando Dio aveva parlato a Sara, moglie di Abramo, promettendole un figlio e lei si è messa a ridere, da allora Dio non ha più parlato alle donne!

E poi le donne fanno parte delle categorie di persone che non godono considerazione, per nulla stimate, per loro l'unica prospettiva è il lavoro e la cura dei figli.

L'inizio della salvezza sconvolge tutti i parametri dei benpensanti e dei teologi di allora. Dio sorprende! Ed è sorpresa pensare che Dio oggi domanda spazio nella vita e nella casa di ognuno di noi, là dove viviamo le nostre gioie e le nostre fatiche, là dove abbiamo a che fare con un quotidiano che può sembrare anonimo che ... Lui lo vuole abitare!

Parola chiave ≈ Casa



Segno ≈ Cuore

Il cuore è il centro di tutto. Luogo dove nascono buone azioni, buoni sentimenti. Il cuore è la casa che mi spinge a fare il primo passo verso l'altro. Mi spinge ad azioni fuori di me, accogliere il diverso, il bisognoso. È Natale se sono riuscito a passare da me all'altro e a ri-nascere come persona nuova.

Genitori / adulti



La nostra casa spazio di salvezza.

- Cosa pensiamo che voglia dire tutto ciò? Quando la nostra casa può essere davvero il luogo dove si realizza una storia di salvezza?
- C'è attenzione reciproca? Avvertiamo di essere preziosi l'uno per l'altro/a? E quanto contano i nostri figli?
- Avvertiamo davvero che Dio scrive oggi la sua storia nella nostra storia, nei gesti che compiamo, nelle relazioni che viviamo, nelle aperture che esprimiamo?
- La nostra vita profuma di Dio?



#remiamoinsieme



Lc 1, 26-38

“La casa è dove si trova il cuore” questa è una citazione di Plinio il vecchio. Se pensiamo che cuore è sede dell'amore e Dio è amore (1Gv4,8) allora la citazione inizia a prendere una nuova forma e lascia spazio a nuove considerazioni. Per queste nuove considerazioni ci lasciamo guidare dalla canzone “Questa è la mia casa” di Jovanotti spiegata da Giovanni Berti. Il commento fa riferimento anche alla prima lettura della liturgia di questa IV domenica di avvento (2Sam 7,1-5.8-12.14.16)

*“O signore dell'universo
ascolta questo
figlio disperso
che ha perso il filo
e che non sa dov'è
e che non sa neanche
più parlare con te...”*

Inizia con queste parole la canzone “Questa è la mia casa” di Lorenzo Cherubini, conosciuto con il nome d'arte di Jovanotti, scritta nel 1997 e contenuta nell'album “L'albero 1997”.

E' un testo che mi è venuto in mente pensando ai due testi della liturgia della parola di questa domenica: il primo ci presenta il grande re Davide che vuole costruire una casa al Signore, e l'altro è il Vangelo che ancora una volta ci racconta di Dio che trova la sua primissima casa non in un tempio, ma nel ventre di Maria

Jovanotti nella canzone si sente figlio disperso che cerca Dio senza trovarlo...

Mi piace questa punto di partenza della canzone, che sembra rispecchiare la condizione dell'uomo sem-

pre alla ricerca di un luogo dove incontrare Dio e sentirsi nella sua casa.

La canzone prosegue:

*“...ho un Cristo
che pende sopra il mio cuscino
e un budda
sereno sopra il comodino
conosco a memoria il cantico
delle creature
grandissimo rispetto per le mille sure
del corano
c'ho pure un talismano che me l'ha
regalato
un mio fratello africano
e io lo so che tu
da qualche parte ti riveli
che non sei solamente chiuso dietro
ai cieli e nelle rappresentazioni
umane di te”*



Può far sorridere questa visione religiosa che mescola un po' tutto, e forse può sembrare irrispettoso accostare questo testo ai testi domenicali della Scrittura. Ma secondo me è bene accogliere questa visione "mescolata" delle varie tradizioni religiose per riconoscere che da sempre l'uomo ha tentato di "ingabbiare" Dio in qualche oggetto o luogo sacro, pensando in questo modo di "possedere" Dio a proprio uso e consumo.

Davide, così come ci racconta la Scrittura, vorrebbe costruire un tempio per il Signore che si trova in una precaria tenda, come dai tempi dell'Esodo. Dietro questo desiderio di costruire un luogo sacro per Dio ci sta forse una inconscia volontà di delimitarlo e controllarlo, arrivando a pensare che è l'uomo che fa qualcosa per Dio e non il contrario. Ma Dio, attraverso le parole del profeta Natan, ricorda a Davide che non è lui, piccolo uomo, a fare qualcosa per Dio, ma è da sempre che Dio fa qualcosa per lui. Non sarà il re d'Israele a costruire una casa di pietra per Dio, ma è Dio che farà una casa

per Davide. E qui il termine "casa" non indica più un edificio delimitato da pareti e porte, ma è la discendenza, la "casata"...

Dio infatti non ha la propria casa in un luogo fisico, ma in una serie di relazioni umane, e le uniche pareti che possono contenere Dio sono il mondo intero, dove dentro ci stanno tutti gli uomini.

Ed ecco che ad un certo punto della storia biblica appare questa giovane donna della Galilea (località un po' lontana da Gerusalemme, luogo che conteneva il Tempio ufficiale della religione di Israele). In Maria Dio trova la sua casa, una casa fatta di umanità, di piccolezza, di paure umane e anche di tanta disponibilità.

La casa di Dio è Maria che con il suo "eccomi", apre la porta affinché Dio trovi dimora.

In Maria ripiena di Spirito Santo, possiamo vedere la Chiesa, cioè noi oggi. Anche noi come Davide rischiamo di pensare che le nostre chiese di mattoni, piene di statue e tabernacoli, siano la vera e unica casa di Dio. Ma il profeta Natan ricorda anche a noi

che è Dio che costruisce la nostra casa, fatta del suo amore, e abitata da fratelli e sorelle che non possiamo cacciare fuori.

Anche Maria, prima vera casa di Dio, ci insegna a non chiudere le porte a Cristo. Ogni volta infatti che diciamo "sì" all'amore, alla pace, all'accoglienza, al perdono... in questo modo spalanchiamo, come ha fatto lei, le porte della nostra comunità e della nostra vita, perché Dio abiti in noi così che possiamo trovarlo e servirlo sempre e ovunque fisicamente siamo.

*"questa è la mia casa
la casa dov'è
la casa dove posso portar pace
questa è la mia casa
la casa dove posso stare in pace
con te
in pace con te
questa è la mia casa
questa è la mia casa
questa è la mia casa
questa è la mia casa"*

("Questa è la mia casa"
di Jovanotti, da "L'albero 1997")



#Collega-Menti

- Maria è la prima vera casa di Dio, e noi che tipo di casa abbiamo riservato a Dio?
- Nelle scelte dei nostri gesti quotidiani, spesso dettati da priorità, quanta importanza ha il cuore = vero amore = Dio, sulle nostre decisioni? (cf la vera luce Gv 1,9)
- Come facciamo a distinguere l'amore puro da un amore malato, sia nei confronti del partner sia nei confronti dei figli?
- Cosa rende difficile fare alcune scelte d'amore?



Vogliamo costruire una casa con te, Signore. Una casa in cui si sta bene perché ci si ama, dove nessuno vuole essere più grande e più importante, ma tutti sono a servizio degli altri. Una casa abitata dal cuore in tutte le stanze. Una casa accogliente dove tanta gente può entrare ed uscire, il povero e il ricco, chi è nella gioia e chi cerca conforto. Aiutaci, Signore, a fare della nostra casa una piccola chiesa, per vivere insieme, uniti nel tuo amore. Amen